

## Gli studenti di Fanano e la tragedia di Cherry

Breve resoconto di un convegno fananese

di Deanna Tagliani

Fanano è stata da sempre una terra di emigranti: nel periodo della cosiddetta “grande emigrazione” (1876 - 1890) e fino al 1920 furono moltissime le persone che, a causa delle condizioni di vita miserevoli, lasciarono la loro casa e i loro boschi nell’Appennino per cercare un avvenire migliore per sé e per la propria famiglia in altri paesi, soprattutto all’estero.

Gli Stati Uniti d’America “La Merica” per gli emigranti, rappresentavano il grande sogno, la possibilità di riscattarsi da una vita grama per cercare un lavoro che permettesse di sopravvivere di aiutare i propri cari rimasti al paese e forse di poter ritornare un giorno a casa con qualche risparmio. Le storie degli emigranti sono spesso tristi, sono storie di miseria, fame, di speranze, delusioni e amarezze, storie di sogni, di nostalgia e orgoglio per la propria terra, sono storie da non dimenticare.

Fanano, sensibile al fenomeno dell’emigrazione, ha organizzato negli ultimi anni varie manifestazioni riguardanti questo tema: dopo i convegni su Felice Pedroni (il nostro emigrante più famoso che nel 1902 scoprì l’oro in Alaska e fondò la città di Fairbanks) e il convegno “Migranti di ieri e di oggi” (26 gennaio 2009), un altro convegno particolarmente originale e suggestivo, si è svolto il 14 novembre 2009, per iniziativa del Comune di Fanano, con il patrocinio della Regione Emilia Romagna, e in collaborazione con il Comitato degli Emigranti, costituitosi a Fanano nel 1990 sulle ceneri della benemerita Società degli Emigranti, fondata nel 1874. Con questo convegno, che ha avuto luogo nella splendida chiesa di San Giuseppe, si è voluto ricordare dopo cento anni un momento tristissimo nella storia della nostra emigrazione: quella che è stata definita la grande disgrazia della miniera di Cherry nello stato dell’Illinois (USA)

L’episodio accadde il 13 novembre 1909 e costò la vita a 259 minatori, 44 dell’Appennino modenese e bolognese : dodici di Fanano, dieci di Pavullo, sette di Montefiorino, sei di Lizzano in Belvedere, tre di Montese, tre di Sestola, uno di Castelluccio di Bagni della Porretta, uno di Camugnano, e uno di Ca-stel di Casio. La causa della disgrazia di Cherry fu imputata a una leggerezza compiuta da un minatore: alcune gocce di olio di una torcia a cherosene caddero sopra a un carico di fieno destinato ai muli e provocarono un disastroso incendio. Vari minatori riuscirono a salvarsi, ma per la maggior parte perirono tra le fiamme. Venti minatori sopravvissero alcuni giorni al buio nelle gallerie della miniera, senza cibo e senza acqua; soltanto dopo otto giorni la proprietà riaprì l’accesso alla miniera e i venti minatori si salvarono. Tre erano di Fanano: Giacomo e Salvatore Pigati e Francesco Zanarini.

Uno dei sopravvissuti, Antenore Quartaroli emigrato da fioretto in provincia di Reggio Emilia, raccontò in un diario i terribili giorni trascorsi all’interno della miniera e quel documento è sconvolgente.



I funerali delle vittime della tragedia di Cherry

La tragedia creò grande impressione negli Stati Uniti ma anche in Italia, in particolare nelle zone dell’Appennino modenese e bolognese da dove provenivano tanti tra i minatori periti nel disastro, e contribuì a modificare le leggi sulla sicurezza degli operai nelle miniere.

Dopo i saluti del Sindaco, sig. Lorenzo Lugli, l’esauriente relazione svolta dal comm. Antonio Parenti della Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel mondo, e le commosse parole del cav. Mario Marescalchi, presidente del Comitato Emigranti, che ha ricordato ad uno ad uno gli emigranti scomparsi nella sciagura, si è svolta la parte più originale del convegno che ha visto protagonisti gli studenti della Scuola Secondaria di primo grado di Fanano (ex Media), alla presenza dei coetanei delle classi di Sestola, dei loro docenti, dei genitori, del Dirigente Scolastico e di numerose autorità di altri Comuni.

In particolare gli studenti della classe 3<sup>a</sup> C di Fanano preparati con la consueta competenza dalla prof.ssa Caterina Muzzarelli, hanno rievocato, con una rappresentazione in costume, il disastro della miniera: accompagnati da immagini, musiche e dalla voce dei narratori, i ragazzi e le ragazze sono diventati il piccolo gruppo di minatori che, rimasti prigionieri per giorni nelle viscere della terra, cercano disperatamente di salvarsi. Gli studenti hanno efficacemente espresso la paura, lo sconforto, l’angoscia, la rassegnazione ed infine l’incredulità dei minatori che sono scampati alla morte.



La classe III C di Fanano (foto di Mathias Marchioni)

Particolare emozione è poi stata avvertita da tutti i presenti quando la calda voce di Adelfo Cecchelli, attore di teatro di Gaggio Montano, ha accompagnato gli studenti nella rappresentazione leggendo alcuni brani del diario di Antenore Quartiroli, uno dei pochi sopravvissuti; molto emozionante è stata anche la lettura delle poche frasi di addio indirizzate alla sorella Maria da Agramante Fogliani di Fanano, perito nel disastro.

Di grande interesse è stata la proiezione di immagini di quel tempo di Walter Bellisi, ricercatore storico e scrittore, (noto è il suo libro “*La valigia di cartone*” sul tema dell’emigrazione): il documento filmato è il frutto di lunghe e attente ricerche effettuate anche negli Stati Uniti.

In conclusione la prof.ssa Caterina Muzzarelli e Massimo Turchi, scrittore e ricercatore storico fananese (suo è il libro su Felice Pedroni “*Alla fine dell’arcobaleno*”) hanno presentato il cortometraggio “*La polvere e l’oro*” realizzato sempre dagli studenti della classe 3<sup>A</sup>C della Scuola Secondaria di Fanano due anni or sono. I ragazzi hanno effettuato un attento lavoro di ricerca e, attraverso gli oggetti appartenuti ai propri nonni e bisnonni hanno rievocato le loro storie di emigrazione in Francia, Belgio, Stati Uniti. Il cortometraggio realizzato in dvd è un documento unico, una memoria storica sui percorsi dei fananesi che le precarie condizioni di vita costrinsero ad emigrare.

Nel ricordare la storia della disgrazia di Cherry uno degli obiettivi, che si erano prefissi gli insegnanti, era quello di far conoscere anche alle scolaresche il fenomeno dell’emigrazione dai paesi della montagna nei primi anni del 1900, il contesto sociale in cui si attuò, i problemi della vita difficile degli emigranti, le loro storie: ognuna di queste indipendentemente dal successo che la vita ha poi riservato all’emigrante nel suo nuovo paese, merita di essere conosciuta e ascoltata con attenzione.

Il successo del convegno, testimoniato dall’interesse e dall’entusiasmo suscitato nei presenti, ha dimostrato come il fenomeno dell’emigrazione dai paesi del Frignano sia parte della nostra storia e delle nostre radici: molti di noi hanno avuto o hanno ancora parenti che risiedono all’estero. Ricordo che io stessa da bambina sentivo spesso parlare dello “zio d’America” che non si vedeva mai perché viveva lontano lontano, in uno stato dal nome tanto difficile da pronunciare.

L’emigrazione di ieri, inoltre, è ancora estremamente attuale perché legata all’immigrazione di oggi, è una storia che si ripete sotto altre forme e colori: sono sempre storie di partenze e di ritorni, di angoscia e di speranza e di questo fenomeno dobbiamo essere tutti consapevoli.